Nécrologie

Autor(en): **Tagliavini, Carla**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Revue de linguistique romane**

Band (Jahr): **26 (1962)**

Heft 103-104

PDF erstellt am: **28.03.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

CHRONIQUE

NÉCROLOGIE.

Il 16 luglio 1962 è morto a Washington, dove viveva da alcuni anni ospite del suo mecenate, amico e collaboratore Raffaele Urciolo, Max Leopold WAGNER, uno dei maggiori romanisti dei nostri tempi, socio della nostra Società fin dai primi anni. Aveva quasi 82 anni, ma fino a poco prima che la malattia inesorabile che, con atroci sofferenze l'ha portato alla tomba, lo colpisse, non li dimostrava e viaggiava come un giovanotto per l'America e per l'Europa ; fino all'ultimo ha lavorato indefessamente al suo capolavoro, il *Dizionario etimologico sardo* che è riuscito a portare a compimento e a veder stampato prima di chiudere per sempre i suoi piccoli occhi intelligenti, vivacissimi e buoni. Era nato a Monaco il 17 settembre 1880 ; aveva studiato alle università di Monaco e Würzburg, dove si era laureato nel 1906 ; aveva fatto corsi di perfezionamento a Parigi e a Firenze. Una borsa di studio della fondazione Döllinger dell'Università di Monaco fu decisiva per l'orientamento dei suoi studi, perché gli permise di fare parecchi viaggi di studio in Sardegna dal 1904 al 1906 e di raccogliere di prima mano i materiali dialettali che gli servirono per la sua dissertazione *Lautlehre der südsardischen Mundarten mit besonderer Berücksichtigung der um den Gennargentu gesprochenen Varietäten*, Halle, 1907 (12. Beiheft della *ZRPh.*). L'amore per la Sardegna e per le sue parlate, che il giovane studioso bavarese aveva provato fin dalle sue prime visite nell'isola e aveva dimostrato anche con pubblicazioni precedenti la sua tesi di laurea (*Sardo e corso*, nel *Bull. bibl. sardo*, IV (1905), p. 103-106 ; *Noterelle di etimologia sarda*, in *Arch. Stor. Sardo*, I (1906), p. 143-146 ; *Die sardische Volksdichtung*, in *Festschrift zum XII. Allgemeinen Deutschen Neuphilologentage in München*, Erlange, 1906, p. 236-299 e in traduzione italiana in *Arch. stor. sardo*, II (1906), p. 365-422 ; *Les noms sardes du mouflon* in *Romania*, XXXV (1906), p. 291-93) non si sarebbe spento in lui che, dopo quei primi lavori, per più di mezzo secolo, dedicò alla Sardegna e all'investigazione del Sardo, antico e moderno, sotto tutti i suoi aspetti, la parte migliore della sua attività scientifica. Nominato nel 1906 professore di lingue moderne (oltre le lingue romanze conosceva benissimo, fin da ragazzo, l'inglese) nella scuola tedesca di Costantinopoli, approfittò della sua dimora sul Bosforo per imparare il neogreco e il turco, ma soprattutto per studiare a fondo il giudeo-spagnolo dei Balcani, un altro campo nel quale il Wagner doveva fare un'opera da pioniere e lasciare tracce indelebili. Nel 1915, durante la prima guerra mondiale, Wagner fu nominato professore di filologia romanz a all'università di Berlino e iniziò le sue lezioni con una prolusione su *Die Beziehungen zwischen Wort und Sachforschung*, pubblicata qualche anno più tardi nel *Germanisch-romanisches Monatsschrift* (VIII (1920), p. 45-58) la quale mostra uno degli aspetti della ricerca linguistica del Wagner, sempre ancorata allo studio dei rapporti fra « Wörter und Sachen », che si nota in quasi tutti gli scritti del Maestro, ma appare in piena luce in un'opera che ancora, dopo più di quarant'anni, può considerarsi un vero capolavoro, il volume *Das ländliche Leben Sardiniens im Spiegel der Sprache*.

Kulturhistorisch-Sprachliche Untersuchungen, Heidelberg, 1921, Portato per vera passione alla ricerca linguistica sul posto, il Wagner male si adattava a una carriera sedentaria di professore universitario, se pure nella capitale germanica. Nel 1924, appena compiuto il minimo del servizio utile per la pensione, Max Leopold Wagner lasciava l'insegnamento ed iniziava una vita di peregrinazioni nei paesi romanzi e non romanzi. Viveva così anni interi in Italia, in Portogallo, in Spagna, nel Messico, negli Stati Uniti accettando anche incarichi d'insegnamento (per un periodo più lungo a Coimbra, dopo la seconda guerra mondiale) così da far dire di lui dal Vossler che era un « *caballero andante* e un *ingenioso hidalgo* della filologia ». Del resto lo stesso Wagner amava definirsi « ein wandernder Romanist ». Non dunque nella sua attività didattica, che fu breve e sparsa, ma in quella scientifica, che è stata imponente e ispirata a linee direttive varie, ma ben chiare e armoniche, dobbiamo cercare la sua grandezza. Eppure chi lo ha conosciuto sa quanto era amabile e istruttiva la sua conversazione, quanto profonde le sue conoscenze, quanto mirabile fosse il suo possesso teorico e pratico delle lingue (egli parlava correntemente e scrivera quasi perfettamente tutte le lingue romanze eccetto il rumeno, che pur conosceva meglio di molti altri romanisti, dominava l'inglese) quanto fosse pronto ad aiutare i colleghi e gli amici nelle questioni che gli proponevano, si meraviglia che uno studioso di tal forza sia sempre stato, in fondo, un isolato, e non abbia sentito la passione di creare una scuola.

Nella sua operosità scientifica, che abbraccia circa 450 pubblicazioni (una bibliografia completa fino al 1955 pubblicò G. Manuppella nel *Boletim de filologia*, XV (1954-55), p. 1-87) si possono distinguere, oltre al Sardo, alcuni campi che gli furono particolarmente cari e sui quali ritornò più volte. Quello dell'investigazione del giudeo-spagnolo che va da *Los Judios de Levante. Kritischer Rückblick bis 1907* (in *Revue de dialect. romane* I (1909), p. 470-506) fino all'articolo *Calcos lingüsticos en el habla de los sefarditas de Levante* in *Homenaje a Fritz Krüger*, II (1954), p. 269-281 e comprende opere fondamentali, come i volumi *Beiträge zur Kenntnis des Judenspanischen von Konstantinopel*, Wien, 1914 e *Caracteres generales del Judeo-español de Oriente*, Madrid, 1930. Un altro interesse costante del Wagner è stato quello delle peculiarità dello spagnolo d'America. Non bisogna dimenticare che un suo articolo fondamentale, nel quale metteva in evidenza le concordanze e le divergenze fra l'espansione e la successiva divisione del latino volgare nelle lingue romanze e l'espansione e la successiva differenziazione dello spagnolo in America dopo la conquista (*Amerikanisch-Spanisch und Vulgärlatein* nella *ZRPh.*, XL (1920), p. 286-312 è stato incluso da L. Spitzer nei *Meisterwerke der roman. Sprachwissenschaft*, II, p. 208-263 ed è stato tradotto in spagnolo dall'università di Buenos Aires (*Cuadernos del Instituto de Filologia*, I (1924), p. 45-110).

La profonda preparazione del Wagner nella linguistica ibero-americana appare dalle sue pubblicazioni sull'argomento che vanno dal commento linguistico a un romanzo messicano (*Ein mexikanisch-spanischer Schelmenroman : Der « Periquillo Sarniento » des José Joaquin Fernández Lizardi (1816)* nell'*ASNS*, CXXXIV (1916), p. 76-100), all'ampia recensione, piena di contributi nuovi, alla quinta edizione del grande dizionario spagnolo-tedesco di Slabý-Grossmann (*RF*, LXX (1958) 179-197 e comprende saggi dedicati sia a singole parlate ibero-americane (come *Das peruanische Spanisch*, in *VKR*, XI (1938), p. 48-68) sia a problemi generali (come *El supuesto andalucismo de América y la teoría climatológica*, in *RFE*, XIV (1927) p. 20-32) sia a intere sintesi che, anche

se non possono considerarsi esaurienti, sono sempre informatissime e geniali (*Die spanisch-amerikanische Literatur in ihren Hauptströmungen*, Leipzig-Berlin, 1924 ; *Lingua e dialetti dell'America spagnola*, Firenze, 1949). Nel campo ibero-romanzo un altro argomento che fu caro al Wagner fu quello dell'influsso arabo, che egli poteva trattare meglio di altri romanisti avendo acquistato, quand'era a Costantinopoli, una buona conoscenza dell'arabo (che gli era stata necessaria anche per l'apprendimento del turco) e quello dei relitti romanzi nell'Africa settentrionale (*Etimologías españolas y arábigo-hispánicas*, in *RFE*, XXI (1934), p. 225-247 ; *Sôbre alguns arabismos do português*, in *Biblos*, X (1934), p. 427-453 e *Aditamentos às Nótulas sôbre alguns arabismos do português*, in *Biblos*, XVII (1941), p. 601-612 ; *Restos de Latinidad en el Norte de África*, Coimbra, 1936).

C'è poi un altro campo nel quale Max Leopold Wagner è stato un vero Maestro e nel quale ha lasciato lavori che, per la severità del metodo e per l'estrema ricchezza di informazioni, rimarranno per molto tempo fondamentali : è quello dei gerghi e dei linguaggi popolari e degli influssi zingarici sui gerghi romanzi e non romanzi. Anche in questo dominio, la sua attività è stata costante per circa un quarantennio. Cominciando dal notevolissimo articolo *Mexikanisches Rotwelsch* (*ZRPh*, XXXIX, p. 513-550) fino a *Ein mexikanisch-amerikanischer Argot : das Pachuco* (*Rom. Jahrb.* VI (1953-54), p. 237-266), Wagner ha profuso la sua dottrina nel campo dei gerghi romanzi e non romanzi. Fra i suoi scritti, troppo numerosi per essere elencati qui, ricorderemo : *Notes linguistiques sur l'argot barcelonais*, Barcelona, 1924 ; *Über Geheimsprachen auf Sardinien* in *VKR*, I (1928), p. 69-94 ; *Übersicht über neuere Veröffentlichungen über italienische Sondersprachen. Deren zigeunerische Bestandteile* in *Vox Romanica*, I (1936), p. 264-317 ; *Portugiesische Umgangssprache und Calão, besonders im heutigen Lissabon. Ein Ausschnitt*, in *VKR*, X (1937), p. 1-41 ; *Sobre alcunas palabras gitano-españolas y otras jergales* in *RFE*, XXV (1941), p. 161-181 ; *Zu K. Treimer's Aufsatz* « *Fremde Bestandteile im Gergo* », im *ZRPh.*, XLII (1942), p. 346-370 ; *Der türkische Argot*, in *Bulet. Inst. de Filologie Romînă A. Philippide* X (1943), p. 1-33 ; *Note gergali*, in *Lingua Nostra*, VII (1946), p. 74-78 ; *O elemento cigano no calão e na linguagem popular*, in *Boletim de filologia*, X (1949), p. 296-319 ; *Apuntaciones sobre el colo bogotano* in *Thesaurus* VI (1950), p. 181-213 ; *A propósito de algunas palabras gitano-españolas*, in *Filología*, III (1951), p. 161-180.

Il campo nel quale però il Wagner è diventato sommo e insuperato maestro è stato, come si è detto all'inizio di questa nota, quello della linguistica sarda. Egli ha trattato il Sardo, si può dire, sotto tutti gli aspetti : alla fonetica campidanese dedicò la sua già citata dissertazione di laurea, nella quale uno specialista come P. E. Guarnerio riconosceva « le sue doti non comuni di comparatore... il metodo sicuro... la chiarezza e la precisione » per cui « nel loro complesso i fenomeni caratteristici delle parlate descritte risultano definitivamente acquisiti alla scienza » (*Krit. Jahresbericht*, XI (1907-08), I, p. 152). Più tardi, nel periodo della sua piena maturità, dopo che infinite altre volte era tornato in Sardegna ed aveva fatto inchieste personali (e fra queste occorrerà ricordare quelle fatte per l'*AIS*, che sono fra le più accurate e sicure) trattò in un'opera magistrale la fonetica di tutte le parlate sarde (*Historische Lautlehre des Sardischen*, Halle, 1941). Alla morfologia, dedicò la sua *Flessione nominale e verbale del sardo antico e moderno* (ne *L'Italia diallettale*, XIV (1939), p. 92-200, alla formazione delle parole la *Historische Wortbildungslehre des Sardischen*, Bern, 1952. A un panorama storico agile e nello stesso tempo profondo, che può considerarsi in certo modo come una storia della lingua sarda, è dedicato il volume *La lingua sarda. Storia, spirito e forma*, Berna, 1951.

E'stato però soprattutto il campo dell'etimologia sarda, nel quale, nonostante i lavori del Salvioni e del Guarnerio, tanto rimaneva da indagare, che il Wagner, il quale aveva un intuito etimologico finissimo, possedeva profonde conoscenze di moltissimi idiomi che gli facilitavano le comparazioni formali e semantiche (come è dimostrato anche dallo scritto metodologico che ogni linguista dovrebbe leggere e meditare *Betrachtungen über die Methodenfragen der Etymologie* in *Cultura neolatina*, III (1943), p. 5-26), ha dedicato la maggior parte della sua attività scientifica. Dopo aver tentato, fin da giovane, uno schizzo della stratificazione del lessico sardo (*Gli elementi del lessico sardo*, in *Arch. stor. sardo*, III (1907), p. 370-419 e, dopo vent'anni : *La stratificazione del lessico sardo* in questa *Revue de ling. romane* IV (1927), p, 1-61), dopo aver studiato magistralmente la terminologia della vita rustica nel suo volume *Das Ländliche Leben Sardiniens* del 1921 e quella relativa alla famiglia e alle parti del corpo negli *Studien über den sardischen Wortschatz* (Genève-Firenze, 1930), dopo aver dato innumerevoli contributi all'etimologia sarda in articoli pubblicati nella *ZRPh*, nell'*ASNS*, nell'*Arch. rom.* in *Glotta*, nell'*Arch. storico Sardo*, in *Vox Romanica* e in altre riviste, dopo aver studiato gli elementi preromanzi del Sardo (*Über die vorrömischen Bestandteile des Sardischen*, in *Arch. Roman.*, XV (1931), p. 207-247 ; *Osservazioni sui sostrati etnico-linguistici sardi*, in questa *Revue*, IX (1933), p. 275-284 ; *Zum Paläosardischen*, in *Vox Roman.*, VII (1944), p. 306-323), quelli punici (*Die Punier und ihre Sprache in Sardinien*, in *Die Sprache*, III (1954), p. 27-43 e 78-109), quelli greci (*Die Beziehuug des Griechentums zu Sardinien und die griechischen Bestandteile des Sardischen*, in *Byzant. neugriechische Jahrbücher*, I (1920), p. 158-169) quelli spagnoli e catalani (*Los elementos español y catalán en los dialectos sardos*, in *RFE*, IX (1922), p. 221-265), quelli italiani continentali (*Die festländisch-italienischen sprachlichen Einflüsse in Sardinien*, in *Arch. Rom.*, XVI (1932), p. 135-148), Max Leopold Wagner, negli ultimi anni della sua operosa vecchiaia, portò a compimento con una « Arbeitskraft » stupefacente quello che doveva essere il suo sogno già da molto tempo e che certo con avrebbe potuto attuare se non avesse trovato un soggiorno tranquillo e sereno, un aiuto morale e materiale, nella sua dimora di Washington : il *Dizionario etimologico sardo*.

E'inutile insistere sul fatto che nessuno fra gli studiosi viventi aveva una preparazione lontanamente paragonabile alla sua nel dominio linguistico sardo ; lo schedario di un abbozzo di dizionario etimologico sardo, per quanto incompleto, sarebbe uscito anche solo da un indice delle sue pubblicazioni. E del resto questo schedario era presupposto dal fatto che, man mano che si era pubblicato il *REW* del Meyer-Lübke, il Wagner aveva offerto agli studiosi una serie di preziose « postille » che erano già « in nuce » una specie di dizionario etimologico sardo (Per la prima ediz. del REW : *Das Sardische im « Romanischen etymologischen Wörterbuch » von Meyer-Lübke*, in *RDR*, IV (1912), p. 129-139 ; *ASNS*, CXXXIV (1915), p. 309-320 ; CXXXV (1916), p. 103-120 ; XLV (1920), p. 240-246. Per la terza edizione : *Das Sardische in der 3. Auflage von Meyer-Lübke REW*, in *ASNS*, CLX (1931), p. 228-239 ; *Rettifiche e aggiunte alla terza edizione del REW del Meyer-Lübke*, in *Arch. Rom.* XIX (1935), p. 1-29 ; XX (1936), p. 343-358 ; XXV (1940), p. 11-67.)

Nel 1956 il testo del *Dizionario etimologico sardo*, che il Wagner ha voluto redigere in italiano perché fosse accessibile anche alle persone colte dell'isola, era già pronto in un enorme schedario. La pubblicazione è cominciata nel 1958 presso la casa editrice Winter di Heidelberg ed ha proceduto in maniera insolitamente sollecita in opere del genere. All'inizio del 1960 erano uscite le prime nove dispense che formavano il primo volume

(A-I di 714 pagine a due colonne). Nella primavera inoltrata del 1962 era già uscita la 17-a dispensa che completava il secondo volume (L-Z). Manca ora il terzo volume che conterrà l'indice delle forme e che, già nel piano preventivo, era affidata alla compilazione del Dr. Urciolo. Dio ha voluto concedere all'infaticabile ricercatore la soddisfazione di vedere completata la sua opera. Initiando l'ultima puntata delle sue *Rettifiche e aggiunte alla 3-a ediz. del REW* il Wagner scriveva (*Arch. Rom.*, XXV (1940), p. 3) : « Il Maestro è morto, ma la sua opera vive, e il suo Dizionario etimologico Romanzo, ammirabile lavoro di paziente ricerca e di poderosa sintesi, sarà ancora per molto tempo un indispensabile strumento di lavoro non solo per i romanisti, ma per tutti quelli che si dedicano ad indagini etimologiche nei più svariati campi ». Lo stesso possiamo oggi dire di lui e del suo *Dizionario etimologico sardo*, lavoro immenso di sintesi che ha saputo unire i metodi tradizionali dell'etimologia storica, i risultati della geografia linguistica e dell'indagine folkloristica in un campo particolarmente conservativo e poco esplorato. Noi che lo conoscemmo e gli fummo amici per molti anni, vediamo da quasi tutti gli articoli del *DES* scaturire la sua forte personalità di studioso e ci sembra, per cosi dire, di sentir uscire da quelle pagine la sua voce. Ma anche chi non lo conobbe deve rivolgere a Lui un commosso pensiero perché, per opera sua, oggi finalmente il Sardo ha avuto, nel campo della linguistica romanza, quella posizione che, per i suoi preziosi caratteri di arcaicità, gli compete.

Carla TAGLIAVINI.

CORRESPONDANCE.

Nous avons reçu de M. Lozovan la lettre suivante au sujet de la Bibliographie des Études lexicales en U. R. S. S. :

Copenhague-Skodsborg, le 30 juillet 1962.

J'ai pris connaissance dans la dernière livraison de la *RLiR* (XXVI, p. 191 n. 2) de la critique indirecte formulée à mon endroit par les auteurs de la « Bibliographie des études lexicales en U. R. S. S. » : Mme M. A. Borodina et MM. V. B. Chemietillo, V. G. Gak.

Me réclamant de mon droit de réponse je vous prie respectueusement de faire publier dans un prochaln numéro de la revue la mise au point suivante :

1° Il n'est pas dans les usages scientifiques occidentaux de faire des renvois sans citer le nom de l'auteur.

2° Si ma bibliographie « ne reflète pas tous les travaux russes » les lecteurs de la revue — y compris le soussigné — auraient certainement apprécié un dépouillement complémentaire qui corrigeât mes lacunes.

3° Des propres données statistiques fournies par les auteurs (p. 223), il apparaît que jusqu'en 1956 — date à laquelle s'arrête ma bibliographie — le nombre des travaux consacrés en U. R. S. S. à la linguistique romane fut peu important.

4° Je me permets de renvoyer les auteurs à la « Bibliographie linguistique », publiée par le C. I. P. L., à laquelle je collabore, pour la partie roumaine, depuis 1954. Je n'y ai omis aucune publication soviétique ou roumaine que j'ai pu atteindre.

Signé : E. LOZOVAN,
Lecteur à l'Université de Copenhague.